

Ho detto e ripeto che è un disegno di legge per così dire strozzino, ma è urgente approvarlo perchè più d'una metà dei professori universitari aspettano di sfamarsi e spero che nessun cuore sarà così duro da negar loro con un pretesto o l'altro, quanto ad essi è assolutamente urgente ed indispensabile.

Prego l'onorevole Modigliani di essere consenziente. Egli sa quanto io sia scontento di questa legge, ma in omaggio al sentimento dovuto verso i colleghi, ho dovuto accettarla, come il minore dei mali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellizzari.

PELLIZZARI. Come presentatore dell'emendamento che l'onorevole Modigliani vorrebbe discusso prima, dichiaro di associarmi al suo desiderio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baratonò.

BARATONO. Mi pare che la Camera navighi in un mare di equivoci. O si torna indietro sulla discussione generale fatta ieri, e l'onorevole Misuri ha avuto torto di non venire ieri mattina a proporre la sospensiva, oppure andiamo avanti ed approviamo questo articolo.

Circa la proposta dell'onorevole Modigliani, avverto che l'emendamento da me ieri consigliato ed ora in discussione, che le esercitazioni precedano il secondo insegnamento, non mirava tanto a che si aumenti il numero dei posti disponibili.

Quella modificazione io l'ho proposta per avere soprattutto una garanzia, che il professore faccia quello che sa fare, e non faccia quello che non saprebbe fare, e cioè che non sia obbligato ad assumere, per prendere 6 mila lire di più, un insegnamento per cui non è competente.

Questo volevo soprattutto ieri mattina.

Ma anche quando un professore abbia solamente la sua esercitazione, succederà che i 118 posti di ordinario e straordinario in meno, resteranno in meno; se dunque le cattedre resteranno vacanti, non essendovi sufficienti posti di ruolo, non si potranno mettere a concorso, e si giungerà ad un nodo, dal quale non si potrà uscire se non tagliando il nodo stesso, cioè riformando la legge.

Non solo; ma l'unico rimedio che io ho trovato ieri per lasciare a questi giovani che si avviano all'insegnamento universitario la porta libera è quello già esposto nell'emendamento all'articolo 41, cioè il limite di età. Il limite di età, mentre per-

mette allo Stato di fare quelle economie che si è proposto, viceversa non chiude Università, perchè comprenderete bene, che, trasportare da 75 a 70 anni il limite di età vuol dire avere delle garanzie sicure di posti sufficienti per quelli che studiano.

Io non so di che parere sia l'onorevole ministro del tesoro rispetto al limite di età; credo che egli potrebbe trovare molto facilmente il modo di coprire la differenza che si porterebbe nel bilancio delle pensioni diminuendo i limiti di età a 70 anni, e quindi mi auguro che quell'emendamento possa andare.

In ogni modo se la Camera vuole garantire i giovani studiosi, che non abbiano a soffrire un sacrificio da questa legge non ha che da approvare questo secondo emendamento.

Voglio dire un'ultima cosa all'amico Modigliani; la questione non è sulla riduzione dei posti, perchè in fondo potrebbe essere anche giusto, come ha detto l'onorevole Meda, di portare una diminuzione di 118 o anche 200 posti; io non lo so.

Io dico, invece, che non si deve partire da un criterio finanziario ed economico per introdurre una modificazione nell'organismo universitario. Può darsi che una Commissione tecnica, partendo da un punto di vista anche didattico, trovi utilissimo fare delle diminuzioni di posti. Quindi non bisogna nemmeno esagerare, come alcuni hanno fatto, il pericolo che verrebbe alle Università con l'abolizione di un certo numero di posti, ma soltanto deplorare che lo si faccia su base esclusivamente fiscale.

Sicché io credo che la Camera non debba sospendere adesso questo articolo 25, che vuol dire sospendere la legge; ma che debba o ritornare sui suoi passi, cioè sulla deliberazione di ieri mattina e rimandare di nuovo la legge allo studio; oppure andare avanti e cercar di far passare quegli emendamenti che correggono nel limite del possibile la legge.

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. Mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole Baratonò.

Egli ha trovato il punto di transazione nel quale io credo possiamo convenire tutti per portare in porto questa legge, destinata ai fini, dei quali è ormai superfluo parlare, perchè illustrati abbastanza.

Bisognerebbe che gli onorevoli ministri avessero la bontà di dirci il loro parere sull'emendamento presentato dagli onorevoli